

NOCCIOLA

Riscrittura della fiaba "Biancaneve e i sette nani" dei fratelli Grimm

Maria Grazia Bajoni (Monza)

10^a Classificata

C'era una volta Lupo, il re dei sette monti e delle sette valli. Abitava con la sua corte in un castello a picco su un dirupo e aveva come fedele servitore Smog, uno stregone che si nutriva di petrolio. Ogni giorno, all'alba, Lupo lo convocava e gli chiedeva:

"Chi è il più forte del mio reame?"

Smog arrivava con la sua sfera di cristallo, la scrutava, poi emetteva un fiato nero e rispondeva:

"Lupo, mio signore, sei tu il più forte del reame."

E il re, gonfio di orgoglio, andava a caccia con i suoi cavalieri.

Fu così finché un mattino Smog esitò a dare la risposta. Scrutò la sfera di cristallo, fece una smorfia di disgusto, buttò fuori un fumo più nero del solito e disse:

"Lupo, mio signore, non sei tu il più forte del reame. Per Ivan, il boscaiolo, tu dovrai abdicare."

Sconvolto dall'infausta profezia, il re decise di cercare Ivan e di ucciderlo. Il giorno seguente, partì da solo a cavallo portando Invincibile, la sua spada. Attraversò i sette monti e le sette valli finché giunse ai confini del suo regno. Coperte di neve, le vette delle montagne risplendevano al sole come immense catene di diamanti.

A tutti quelli che incontrava Re Lupo chiedeva notizie di Ivan, ma nessuno lo conosceva. Quando giunse nell'ultima valle, vide ai margini del bosco una casa con i muri dipinti di giallo e di viola. Stanco per la lunga cavalcata, entrò senza bussare. La casa era deserta, ma nella cucina la tavola era apparecchiata con sette posti. Lesse i nomi ricamati su ciascuno dei tovaglioli: Pistacchio, Caramello, Ribes, Lampone, Cacao, Zenzero e Torrone.

"Che strano posto e che buffi nomi..." pensò "Chissà chi abita qui."

Si sedette vicino al camino e attese che qualcuno arrivasse. Al tramonto udì voci che si avvicinavano cantando.

“Ehi... Oh! Ehi... Oh! A casa ritorniamo-o... Da mane a sera lavoriamo-o... e il mare dentro i monti noi cerchiamo-o... Ehi... Oh! Ehi... Oh!”

La porta della casa si aprì e... entrarono sette gnomi.

“Chi siete?” domandò Lupo come se fosse il padrone della casa.

“Chi sei tu?” ribatté uno gnomo. Io sono Ribes e questi sono i miei fratelli. Siamo i figli delle montagne. Siamo minatori.”

Prese il sacco che portava sulle spalle, lo aprì e gettò sul tavolo una manciata di zaffiri.

Lupo rispose che era il re e che cercava Ivan, il boscaiolo, per sfidarlo a duello e ucciderlo.

Presi dalla paura e senza capire, gli gnomi si strinsero nelle spalle e tirarono su con il naso. Pistacchio sembrava più magro, Caramello più pallido, Lampone era diventato paonazzo, Cacao respirava con affanno, a Zenzero tremavano le labbra e Torrone aveva abbassato lo sguardo fissando la punta dei piedi.

Ribes si fece coraggio:

“Perché vuoi ucciderlo?”

Il re non rispose. Poco dopo qualcuno bussò alla porta e Lampone andò ad aprire: era un bel ragazzo alto e robusto.

“Ciao, Ivan!” salutarono in coro gli gnomi. Ivan rispose al saluto con un sorriso triste. Caramello aggiunse un posto a tavola.

“Perché sei triste?” domandò Zenzero.

“La principessa Biancaneve mi ha lasciato. Dovevamo sposarci al solstizio d'estate... ma sembra che sia scomparsa. Nessuno l'ha più vista.”

Ivan si mise a singhiozzare. Il re lo guardava esterrefatto.

“Suvvia non fare così” cercò di consolarlo Lampone “Non abita più con noi da quando è morta quella strega della sua matrigna. È partita senza dire niente. Poiché non deve più fuggire, sarà ritornata nel suo palazzo.”

Il ragazzo scosse il capo.

“E questo tipo sarebbe il più forte del mio regno?” pensò il re attorcigliando i pensieri:

“La principessa Biancaneve?! Sta’ a vedere che Smog ha sbagliato e dovrò abdicare per una donna.”

E domandò:

“Chi è la principessa Biancaneve?”

“È la ragazza più bella del mondo. Ha i capelli neri come l’ebano, la pelle bianca come la neve e le labbra rosse come il rubino.” rispose Torrone con lo sguardo trasognato “Invidiosa della sua bellezza, la matrigna ha tentato spesso di avvelenarla. Per sfuggire al pericolo, Biancaneve si è rifugiata da noi. Però alla fine di quest’inverno, la matrigna è stata travolta da una valanga e adesso Biancaneve è libera.”

Nel frattempo, era entrata nella casa una contadina con i capelli biondo oro raccolti in una grossa treccia, il viso fresco come una pesca e gli occhi colore del cielo.

“Benvenuta, Greta!” la salutò Cacao.

“Ecco le uova per la vostra frittata” disse Greta mettendo vicino alle pentole un cesto colmo di uova.

“Ivan, che cosa ti succede? E voi perché avete i musi lunghi?” chiese. Il ragazzo le raccontò la sua disgrazia. Gli gnomi annuirono. Greta si mise a ridere.

“La principessa Biancaneve è andata al mare con le sue amiche. Lo sanno tutti nella valle, tranne voi.”

Il re intanto aveva sguainato Invincibile.

“In guardia!” gridò rivolto a Ivan, il quale non capiva perché il re lo minacciasse.

“Io sono l’uomo più forte del regno. Battiti, se hai coraggio!”

Il giovane continuava a non capire. Ad un tratto, corse fuori seguito dagli gnomi:

“Non ho tempo” disse “Devo cercare Biancaneve.”

E, per mostrare la sua forza, afferrò dalla catasta del legno un tronco enorme, lo agitò nell’aria come se fosse un filo d’erba e lo scagliò al cielo. Il tronco si diresse verso la luna che, timida e pallida, si era fatta largo nel cielo fra i colori del tramonto.

“Arriva fino al Paradiso!” esclamò Ribes seguendo con lo sguardo la traiettoria del tronco.

“Smettetela!” comandò Greta ai due contendenti.

“Metti via la spada, vecchio sciocco! E tu, pensa alla tua ragazza invece di giocare con la legna...”

Ivan si incamminò verso il bosco.

“Vado a cercare Biancaneve!”

“Dall'altra parte!” gridò Pistacchio “Il mare è a sud. Fratelli, andiamo con lui.”

Cammina e cammina, Ivan e i sette gnomi arrivarono a una spiaggia rosa dove alcune ragazze prendevano il sole.

“Biancaneve! Neve!” chiamava il ragazzo.

Una ragazza con i capelli neri cortissimi, modellati con il gel, e la pelle abbronzata nuotava fra le onde come una sirena. Indossava un costume turchese e una collana di corallo. Quando vide Ivan, uscì dall'acqua, gli corse incontro e si gettò fra le sue braccia.

“Tu qui?” esclamò.

Ivan non sapeva che cosa dire. Biancaneve non aveva più la pelle bianca come la neve: era diventata color nocciola ed era ancora più bella! La baciò. I due innamorati scoppiavano di felicità. Quando il giovane si fu ripreso dall'emozione esclamò:

“Che cosa hai fatto, Neve? Perché hai tagliato i capelli e ti sei abbronzata?”

“Per vivere bisogna cambiare. Ero stanca di essere pallida. Il sole, la luce, il caldo! Che meraviglia! Basta con la neve e il freddo! Ho trovato un'offerta speciale per le vacanze e ho affittato una casa laggiù” disse indicando un villaggio di pescatori. “È stupendo! Ci sposiamo, comperiamo una casa con la vista sul mare e andiamo a vivere là... Nella notte delle stelle cadenti ho espresso un desiderio...”

“Quale?” domandò Ivan.

“Indovina? Se te lo dico, non si avvera e io ritornerò a essere la Biancaneve di sempre. Che noia!”

Ivan le accarezzò i capelli che, al sole, avevano riflessi color melanzana.

“Ti amo tanto, Nocciola!”

Nocciola e Ivan si sposarono e vissero per sempre felici e contenti nel villaggio vicino alla spiaggia rosa. Anche i sette gnomi si trasferirono là e divennero pescatori. Pistacchio era così bravo che riusciva a pescare le stelle cadenti.

Nella settima valle Re Lupo aspettò invano che l'uomo più forte del suo regno ritornasse. Ma l'attesa gli fece bene, perché si innamorò di Greta, che era la donna più bella che avesse mai visto. La sposò e vissero a per sempre felici e contenti nel castello sul dirupo che la regina Greta rallegrava cantando con la sua voce melodiosa.

Fedele al suo signore, lo stregone Smog si recava ogni mattino al castello sul dirupo e ripeteva:

“Lupo, mio signore, non sei tu il più forte del reame.”

E ogni mattino il re rispondeva:

“Lo so e non m'importa. Adesso sono molto felice!”

* * *

Fiaba dedicata alla mia amica Emilia Valerio



Nocciola